

Ance: «Inserire le partecipate nello sblocco dei crediti»

L'audizione

Attivare la misura degli F24 ma nell'attesa vanno coinvolte le aziende statali

La strada maestra resta quella degli F24. In attesa che questa proposta decolli, però, serve il coinvolgimento immediato delle istituzioni e delle aziende statali, che potrebbero intervenire su un mercato ingessato, comprando crediti e liberando capacità fiscale degli istituti di credito.

Mentre avanza il lavoro di Montecitorio sulle modifiche al decreto cessioni, l'Ance (l'associazione dei costruttori) in audizione presso la commissione Finanze del Senato, attraverso la sua vicepresidente **Vanessa Pesenti**, indica il percorso da fare dal punto di vista delle imprese. Il tema resta quello dei crediti incagliati (poco meno di 20 miliardi di euro, secondo le stime del Governo), sui quali è «indispensabile introdurre

soluzioni certe e di immediata attuazione».

La soluzione principale e più efficace, allora, è «utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati, come Ance e Abi hanno proposto da tempo, una misura resa ora possibile anche dalle recenti indicazioni di Eurostat». La proposta prevede di riconoscere, in via straordinaria e temporanea, la possibilità per le banche e Poste di compensare le somme relative agli F24 della clientela con i crediti di imposta legati a bonus edilizi. Un meccanismo che, per tutelare i contratti in corso, dovrebbe essere esteso anche ai crediti d'imposta relativi ad interventi già avviati alla data del 17 febbraio.

L'attivazione di questa misura (che agisce su una massa di circa 500 miliardi di euro di F24), però, sconta dei tempi tecnici. Così, l'associazione propone un intervento ponte, «almeno fino all'inserimento della misura degli F24 nella legge di conversione del decreto 11/2023».

Potrebbe, allora, essere utile «il coinvolgimento immediato delle istituzioni e aziende statali (Cdp, Rfi, Enel, Eni, Snam, Fincantieri) sul mercato dei crediti fiscali come soggetti acquirenti». Queste aziende potrebbero contribuire ad alleggerire gli istituti bancari, liberando la loro capienza fiscale. «L'attività di acquisto di questi crediti - prosegue l'Ance - ha un rischio contenuto perché tutti i bonus fiscali hanno superato gli accurati controlli previsti dalla due diligence delle piattaforme specializzate incaricate dalle banche».

Superata l'emergenza del blocco delle cessioni, poi, sarà il momento di lavorare in maniera organica sulla riforma dei bonus fiscali. In quella sede sarà essenziale «confermare il meccanismo della cessione del credito e dello sconto in fattura», perché sono strumenti essenziali «per far realizzare gli interventi, quantomeno per i soggetti a più bassa capacità reddituale».

Ancora, «dovrebbe essere co-

munque garantito una sorta di finanziamento pubblico che copra l'intero costo dell'intervento a carico dei soggetti a basso reddito (i cosiddetti incapienti)»: un richiamo all'attivazione del fondo che, ad oggi, resta ancora inattuato. E, infine, dovrebbe essere posto «un tetto al costo della cessione che incide pesantemente sulla redditività degli operatori che realizzano gli interventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Superbonus, Fl: sblocco dei crediti per i meno abbienti

di Silvia Valente

Sono circa 300 gli emendamenti al decreto sul Superbonus -che ha cancellato la cessione dei crediti d'imposta e gli sconti in fattura- depositati in commissione Finanze alla Camera. Da Fratelli d'Italia arriva la modifica che dovrebbe sbloccare le richieste di cessione relative a lavori realizzati nel 2022 inviate alle banche ma che, senza una risposta degli istituti di credito, rischiano di non arrivare all'Agenzia delle entrate entro il termine della misura al 31 marzo.

Quasi unanime la richiesta di far «sopravvivere» le agevolazioni per le Onlus e gli immobili ex Iacp e quelle relative ai sismabonus e all'edilizia libera, ossia interventi specifici ad esempio per gli infissi o la caldaia. A queste categorie Forza Italia aggiunge anche le famiglie con un Isee non su-

periore ai 20 mila euro.

Un altro tema molto dibattuto sono i cantieri per le residenze unifamiliari, pur con qualche differenza anche all'interno della maggioranza. La Lega infatti propone la proroga per i lavori nelle villette dal vigente 31 marzo al 31 dicembre mentre Fi si accontenta del 30 giugno. Intanto si attende la decisione della Ragioneria di Stato sulla fattibilità della soluzione F24 per lo sblocco dei crediti. Poi, alla luce della direttiva Ue sulle case green, per il M5S i bonus edilizi vanno stabilizzati fino al 2030. Anche l'Ance parla della necessità di un «duraturo Piano Marshall» sull'efficiamento energetico. (riproduzione riservata)



Peso:10%

Bonus, arrivano le modifiche dalle villette all'uso degli F24 c'è accordo sul "salva-sconti"

LE MISURE

ROMA Sulle modifiche al decreto Superbonus arrivano i primi punti fermi. Innanzitutto c'è l'accordo sulla norma "salva-sconti" del 2022. Il 31 marzo scade il termine per comunicare l'opzione di cessione del credito all'Agenzia delle entrate, ma molte fatture non sono ancora state "accettate" dalle banche e, dunque, non possono essere trasmesse al Fisco. Per evitare che i crediti del 2022 vadano "persi" (in realtà si potrà sempre portarli in detrazione dal reddito), sarà presentato un emendamento che darà la possibilità di caricarli sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate anche se la procedura di accettazione della banca non si è conclusa. Un comunicato stampa del ministero (il cosiddetto "comunicato legge") anticiperà gli effetti della norma consentendo all'Agenzia di accettare le comunicazioni.

Durante la riunione di ieri al ministero dell'Economia, tra il relatore del provvedimento, Andrea De Bertoldi, il vice ministro Maurizio Leo e i rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato, è arrivato il disco verde anche ad un salvagente per i lavori di edilizia libera. Si tratta dell'installazione di infissi, caldaie e pompe di calore acquistati prima del 16 febbraio scorso ma non ancora installati. Il rischio era che, dopo l'entrata in vigore del decreto, non fosse più possibile riconoscere gli sconti

in fattura su questi acquisti. Il dubbio sarà risolto così: per tutti i beni acquistati prima del 16 febbraio e che hanno una data certa (per esempio un bonifico), lo sconto in fattura potrà continuare ad essere applicato. Un salva-condotto arriverà anche per gli IACP (l'edilizia popolare) e le Onlus, a cui sarà riconosciuto un periodo transitorio per chiudere i lavori scontando le fatture.

Resta ancora da sciogliere il nodo più importante, ossia la possibilità per le banche di poter

usare gli F24 dei clienti per poter "assorbire" i 19 miliardi di crediti incagliati e far ripartire i cantieri. Ieri durante il vertice, la Ragioneria generale dello Stato avrebbe ancora sollevato problemi di gestione di cassa rispetto a questa soluzione. Ma gli ostacoli non sembrerebbero più insormontabili.

L'INTERVENTO

«Apprezzo che il governo abbia dato disponibilità sui temi di questi mesi, dalla cessione dei crediti al sismabonus, dall'edilizia libera alle case popolari e le Onlus», spiega o Andrea de Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia e relatore alla commissione Finanze della Camera del decreto sulla cessione dei crediti. Nella riunione tenuta al ministero dell'Economia, ha spiega De Bertoldi, «abbiamo avuto un sufficiente riscontro e quindi ci potranno essere risposte positive, anche trasversali alle forze politiche» nelle prossime settimane. La riunione tecnica, frutto di un lavoro condiviso con la maggioranza di governo, ha dato «con-

ferme di un processo di miglioramento» che lascia il relatore «ottimista» sui prossimi passi.

Ottimismo giustificato dal fatto che alla Camera sono stati presentati "solo" 300 emendamenti dai gruppi parlamentari. E questo dovrebbe consentire un esame approfondito senza la necessità di ridurre le proposte di modifica attraverso il meccanismo degli "emendamenti segnalati". Alcune proposte sono già al vaglio. Come quella, spinta particolarmente da Forza Italia, di prorogare il termine dei lavori per le villette oltre la scadenza del 31 marzo. L'intenzione sarebbe quella di arrivare ad un allungamento di tre mesi del termine, fino al 30 giugno prossimo. Tra gli emendamenti presentati da Forza Italia c'è anche una modifica che apre alla possibilità, per i redditi bassi, di usufruire delle detrazioni fiscali maturate per un numero di anni superiore a quello previsto per legge.

Intanto ieri l'Ance in audizione al Senato ha ribadito che lo stock dei crediti fiscali incagliati in capo alle imprese è di 19 miliardi di euro e che gli effetti macroeconomici potrebbero essere estremamente preoccupanti: 32.000 imprese fallite e 170.000 disoccupati in più nel settore delle costruzioni, che raddoppiano se si considera l'indotto. A spiegarlo è stata la vicepresidente **Vanessa Pesenti**.

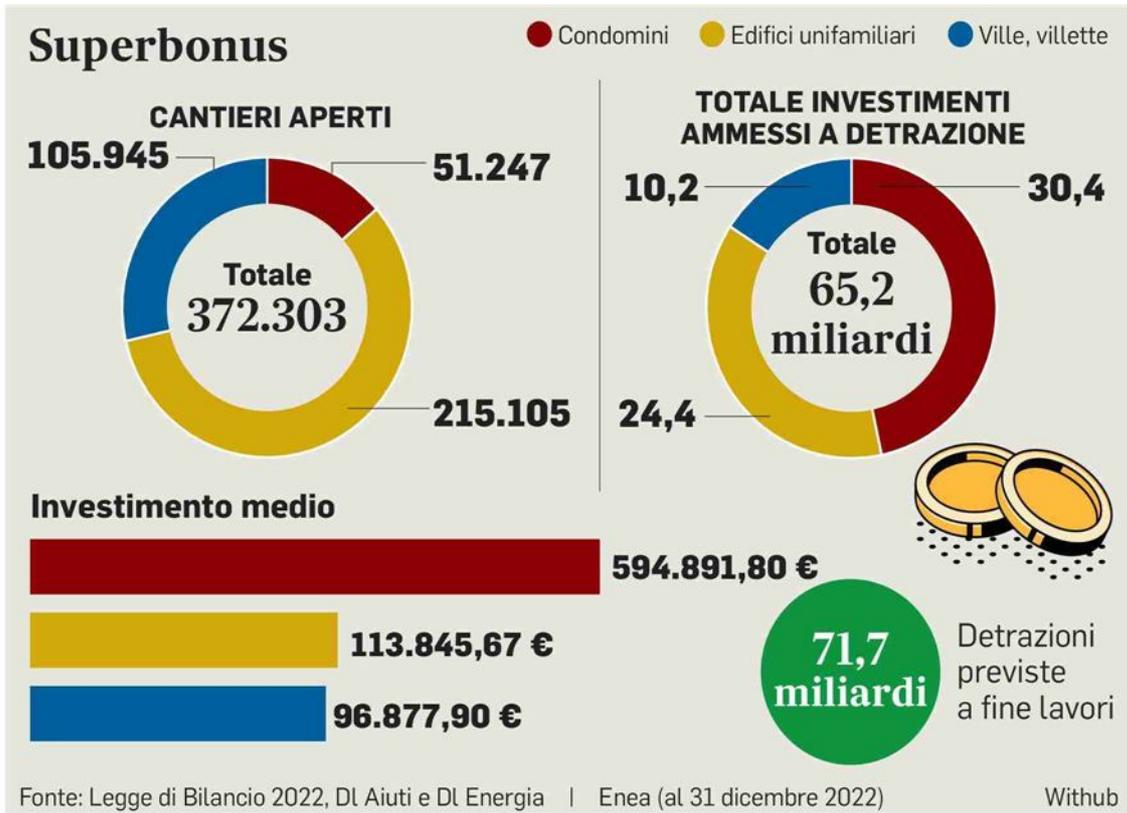
Andrea Bassi

**PRESENTATI
300 EMENDAMENTI
ALLA CAMERA
PIÙ TEMPO
PER LA CESSIONE
DEI CREDITI DEL 2022**

**CASE UNIFAMILIARI,
SUL TAVOLO
LA PROROGA
AL 30 GIUGNO
PER LA CHIUSURA
DEI LAVORI**



Peso:35%



Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

Imprese

Superbonus: **Ance**, parteciate statali acquistino crediti incagliati

La proposta avanzata dai costruttori nell'audizione in Senato sul tema dei bonus fiscali si affianca alla richiesta di permettere le compensazioni tramite F24

di Mauro Salerno

07 Marzo 2023

Il blocco della cessione dei crediti fiscali, deciso con il decreto legge 11/2023, sta determinando «una situazione esplosiva» nel settore delle costruzioni. A ripetere l'allarme sulla vicenda Superbonus, alla vigilia dell'esame parlamentare del decreto che ha detto stop alle operazioni di ristrutturazione con sconto in fattura e cessione dei crediti fiscali, è stata la vicepresidente dell'**Ance** **Vanessa Pesenti** in audizione di fronte alla commissione Finanze del Senato sui crediti fiscali. **Pesenti** ha sottolineato che al momento risultano «19 miliardi di crediti incagliati». Secondo le stime dell'**Ance** un miliardo di crediti incagliati produce il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9.000 occupati.

«Pertanto - ha spiegato **Pesenti** -, considerando uno stock di crediti fiscali incagliati in capo alle imprese di 19 miliardi di euro, gli effetti macroeconomici potrebbero essere estremamente preoccupanti: 32.000 imprese fallite e 170.000 disoccupati in più nel settore delle costruzioni (che raddoppiano se si considera l'indotto). Una simile situazione provocherebbe problemi su circa 115.000 cantieri, che si tradurrebbero in altrettanti nuclei familiari in crisi».

Le imprese di costruzione che non sono riuscite a monetizzare il credito, si trovano in grande difficoltà. «Da un lato ci sono quelle che hanno concluso i lavori facendo ricorso alle proprie disponibilità finanziarie e che adesso si trovano esposte con le controparti coinvolte

(fornitori, lavoratori, professionisti, banche) a rischio di fallimento. Dall'altro - ha spiegato la rappresentante dei costruttori -, ci sono quelle che, invece, non avendo più liquidità, hanno dovuto interrompere i lavori. Queste ultime, laddove non riuscissero a terminare gli interventi entro le scadenze di legge, si troveranno esposte non solo con tutte le controparti, ma anche nei confronti dei propri committenti (famiglia o condominio), con un elevato

rischio di contenzioso, dal momento che si troveranno a dover restituire all'Erario ingenti somme di denaro».

Per risolvere il problema dei crediti incagliati l'**Ance** avanza due proposte. «La soluzione principale e più efficace - ha spiegato la vicepresidente **Pesenti** - è utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati, come **Ance** e **Abi** hanno proposto da tempo. Questa soluzione non ha impatti sul gettito, in quanto comporta solo una differente modalità di utilizzo in compensazione dei crediti di imposta».

Per l'**Ance** poi «almeno fino all'inserimento della misura degli F24 nella legge di conversione del decreto 11/2023, potrebbe essere utile il coinvolgimento immediato delle istituzioni e aziende statali (Cdp, Rfi, Enel, Eni, Snam, Fincantieri, ecc.) sul mercato dei crediti fiscali come soggetti acquirenti». Queste aziende, per l'**Ance**, «possono rivestire un ruolo importante nel processo di alleggerimento dei plafond fiscali degli istituti bancari. L'attività di acquisto di questi crediti ha un rischio contenuto perché tutti i bonus fiscali hanno superato gli accurati controlli previsti dalla due diligence delle piattaforme specializzate incaricate dalle banche».

Quanto al futuro le imprese ricordano che «su 12,2 milioni di edifici residenziali l'Italia ha ben 9 milioni di edifici particolarmente energivori e non in grado di garantire le performance energetiche richieste dalla direttiva europea 'case green'». Di qui la richiesta di «un Piano Marshall per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio, che sia di lungo periodo con regole stabili nel tempo, a differenza di quanto accaduto con il Superbonus».



Peso:78%

Superbonus, 32 mila imprese verso il fallimento

Superbonus, a rischio fallimento 32 mila imprese. È l'effetto dei crediti incagliati, bloccati nelle pance di imprese e privati. Il dato risulta dalle stime dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), presentate nell'audizione resa ieri alla commissione finanze del Senato, nell'ambito dell'indagine sui tax credit.

«Si stima che 1 mld di crediti incagliati produce il blocco di circa 6 mila interventi, con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9 mila occupati», spiega **Vanessa Pesenti**, vice presidente dell'Ance. Gli effetti si moltiplicano alla luce dei dati sul valore dei tax credit fermi indicati dall'Agenzia delle entrate in 19 mld durante l'audizione alla Camera del 2 marzo scorso (si veda ItaliaOggi del 03/03/2023). Pertanto, le stime dell'Ance arrivano a un totale di 32 mila imprese che rischiano il fallimento. E non solo, perché la situazione porterebbe anche a circa 170 mila disoccupati, continua **Pesenti**. Secondo l'associazione, che ripropone la proposta di rendere possibile per banche e assicurazioni compensare quanto fermo con gli F24 dei clienti, il dl 11/2023 (blocca cessioni) non risolve la situazione. Al proposito, l'Ance chiede un'intervento normativo veloce tanto quanto lo è stato il blocco cessioni, intervenuto da un giorno al seguente. Un parere simile proviene da Confedilizia. I rappresentanti sottolineano come «il decreto blocca cessioni ha il merito di aver chiarito la responsabilità del cessionario individuando dettagliatamente la documentazione», aggiungendo però che «questo sembra non essere sufficiente». Infatti, spiega Confedilizia, la Cassazione ha evidenziato che ciò non solleva dal rischio di sequestri, rendendosi necessaria, si auspica la confederazione, «una norma interpretativa che possa sollevare chi acquista da qualsiasi preoccupazione».

Giulia Sirtoli

📧 giulia.sirtoli@ance.it 📞 [0677010101](tel:0677010101)



Peso:14%

Superbonus, più tempo per i crediti 2022

In attesa che banche e assicurazioni ricomincino ad acquistare i crediti maturati dai bonus edilizi, alleggerendo famiglie e imprese che hanno bisogno di liquidità, il governo si muove per dare un pò più di tempo a chi non è riuscito ancora a cedere quelli maturati nel 2022. E che si ritrova dietro l'angolo la scadenza del 31 marzo, data entro cui la cessione va comunicata all'Agenzia delle Entrate, pena la decadenza. Aprendo adesso una nuova pratica di cessione in banca, non ci sarebbero i tempi tecnici per la verifica e la successiva comunicazione all'Agenzia delle Entrate entro il termine fissato dalla legge, e non prorogabile. Per questo, secondo quanto si apprende, con un comunicato legge il governo consentirà di iscrivere il credito sulla piattaforma dell'Agenzia fin dal momento in cui viene preso in carica dalla banca.

La soluzione era stata individuata nei giorni scorsi dal relatore del dl sulla cessione dei crediti, Andrea de Bertoldi (Fdi), soddisfatto delle aperture del governo anche su edilizia libera, sismabonus e case popolari. Inoltre, ritiene un buon inizio anche il numero degli emendamenti arrivati, tutto sommato contenuto vista l'attenzione che c'è sul tema. Sono 300 le richieste di modifica dei partiti, e vanno dalla proroga per di tre mesi, dal 31 marzo al 30 giugno 2023, per la conclusione dei lavori con Superbonus al 110% per le villette, allo sblocco dei crediti tramite la compensazione con gli F24. Forza Italia chiede anche la frazionabilità del credito e l'acquisto da parte delle partecipate di Stato, oltre alla deroga al blocco di cessione e sconto in fattura per i territori terremotati, terzo settore, rigenerazione urbana e barriere architettoniche.

Il problema dei crediti incagliati resta comunque il più urgente perché, ricorda l'Ance, le imprese hanno uno stock di 19 miliardi di euro che può potenzialmente mandare fallite 32.000 aziende, facendo perdere il posto di lavoro a 170.000 dipendenti nel settore, senza contare l'indotto. Per la vicepresidente di Ance, Vanessa Pesenti, "c'è spazio per una liquidazione immediata". Ma il braccio di ferro tra banche, governo e Agenzia delle Entrate continua. La soluzione emersa al durante il primo tavolo al Mef, cioè l'utilizzo in compensazione dei crediti degli F24 delle imprese, possibilmente esteso anche ai correntisti, è ancora allo studio della Ragioneria dello Stato, che ha sollevato qualche perplessità. Un nodo che va sciolto nelle prossime settimane, per consentire a famiglie e imprese di presentare le richieste di cessione entro il 31 marzo.



Peso:67%

Menu **Verità&Affari**

ABBONATI

ACCEDI

QUOTIDIANO INDIPENDENTE - Fondato e diretto da MAURIZIO BELPIETRO

Home / Immobiliare / **Primo piano**Immobiliare, **Primo piano**

Mar 07 marzo 2023

Superbonus verso la deroga. **Ance:** "I crediti alle partecipate"

Per completare i lavori sulle villette potrebbe arrivare una deroga di altri tre mesi. Intanto sono stati depositati 300 emendamenti



Superbonus

Nuovo round nella partita Superbonus

Dopo lo stop alle cessioni dei crediti, il governo interviene di nuovo per ritoccare la normativa dei bonus edilizi. Per completare i lavori sulle villette e accedere ancora al Superbonus 110% potrebbe presto arrivare una deroga di altri tre mesi. La scadenza slitterebbe quindi al 31 giugno. La nuova revisione della scadenza è prevista in un emendamento presentato dal relatore del testo, il senatore di Fratelli d'Italia, Andrea De Bertoldi. Inoltre ulteriori proroghe potrebbero anche riguardare gli stabili di proprietà degli Istituti autonomi case popolari e delle Onlus. In totale sono 300 gli emendamenti. Un numero che, secondo De Bertoldi, è tutto sommato contenuto data la portata dell'argomento.

"Abbiamo la necessità di lavorare tutti insieme e bene per apportare le migliori e necessarie. Evitare tensioni ostruzionistiche era per me, relatore del provvedimento, la priorità assoluta. Finora è andato tutto bene. Mi auguro che continueremo a lavorare, maggioranza e opposizione, con lo spirito costruttivo con cui abbiamo esaminato finora il provvedimento" ha spiegato il senatore. Sull'intera vicenda vigila il Tesoro, molto attento a valutare l'impatto economico

Articoli recenti

Imprese

Mar 07 marzo 2023

Tim, venerdì primo round sulle offerte: cosa può succedere

Apertura

Mar 07 marzo 2023

Meno unit linked più capitale garantito: così gli italiani investono in polizze e fondi comuni

In evidenza

Mar 07 marzo 2023

Powell affonda le Borse. Piazza Affari chiude in rosso (-0,67%)

Immobiliare

Mar 07 marzo 2023

Superbonus verso la deroga. **Ance: "I crediti alle partecipate"**

Governano

Mar 07 marzo 2023

Non solo Tim. Cdp apre il valzer delle nomine. In palio 105 poltrone

Argomenti

giorgia meloni	borsa milano	piazza affari
mario draghi	tim	Bce
silvio berlusconi		
azioni comprare	gas	wall street
Christine Lagarde	Unicredit	borsa
matteo salvini	mps	Elon Musk
auto elettrica	Eni	Giancarlo Giorgetti
inflazione		

Articoli correlati

di ogni minima variazione dal momento che **la misura è già costata cara agli italiani.**

Il nodo da risolvere resta quello dello stop alle cessioni dei crediti

Secondo l'Associazione nazionali costruttori edili, il blocco della cessione dei crediti fiscali sta determinando "una situazione esplosiva" nel settore delle costruzioni. Alla vigilia dell'esame parlamentare del decreto che ha detto stop alle operazioni di ristrutturazione con sconto in fattura e cessione dei crediti fiscali, lo ha ribadito la vicepresidente **Ance, Vanessa Pesenti**, in audizione di fronte alla commissione Finanze del Senato sui crediti fiscali.

Pesenti ha ricordato che ci sono "19 miliardi di crediti incagliati". Una cifra estremamente elevata che rappresenta solo un tassello di un mosaico ben più inquietante: secondo le stime dell'Ance un miliardo di crediti incagliati produce infatti il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9.000 occupati.

"Pertanto considerando uno stock di crediti fiscali incagliati in capo alle imprese di 19 miliardi di euro, gli effetti macroeconomici potrebbero essere estremamente preoccupanti: 32.000 imprese fallite e 170.000 disoccupati in più nel settore delle costruzioni (che raddoppiano se si considera l'indotto). Una simile situazione provocherebbe problemi su circa 115.000 cantieri, che si tradurrebbero in altrettanti nuclei familiari in crisi" ha chiarito **Pesenti**. Di qui l'ipotesi di **Ance** e Abi **di utilizzare gli F24** a compensazione dei crediti maturati e prevedere un intervento delle partecipate pubbliche, società che sono in grado di acquistare i crediti fiscali. Soprattutto dopo lo stop per gli enti locali.

Tag: **Ance**, **Andrea De Bertoldi**, **crediti fiscali partecipate**, **deroga superbonus**, **deroga villette superbonus**, **superbonus**, **Vanessa Pesenti**

Condividi articolo



Articoli pubblicati: 176

Fiorina Capozzi

Giornalista di economia e finanza. Ha lavorato per i principali editori italiani fra Milano, Roma e Parigi. È autrice del libro "Vincent Bolloré, il nuovo re dei media europei" (2015), recensito in Italia e all'estero e attualmente unico libro in inglese sul miliardario bretone, e "Telecommedia a banda larga, cronaca breve della disconnessione politica italiana" (2020). Unico giornalista italiano citato da Reporters without borders nel rapporto sugli Oligarchi alla conquista dei media del Vecchio continente.

Governo

Lun 20 febbraio 2023

Superbonus, per sbloccare i crediti il governo apre alla compensazione tra le banche e gli F24 dei clienti

Il governo prova a trovare una soluzione ai crediti bloccati generati da Superbonus e altri bonus sulla casa: apertura all'uso...



Approfondimenti

Mer 22 febbraio 2023

Superbonus, scintille tra governo e Abi sui crediti fiscali delle banche

Dare agli istituti di credito la possibilità di impiegare gli F24 dei clienti, è comunque ancora una soluzione possibile



Economia

Gio 23 febbraio 2023

Superbonus, due tavoli tecnici e zero soluzioni per i crediti incagliati

Le associazioni di categoria chiedono di far scendere in campo le partecipate, le sole in grado di assorbire l'enorme mole...

